

# Spettacoli

**TEATRO.** Da Asti a Spoleto, da Shakespeare a Bene: una mappa degli spettacoli in arrivo

## Dove e quando Per girare tutta l'Europa

Estate, tempo di festival. Tempo di viaggiare e di andare alla scoperta delle centinaia di manifestazioni che agitano l'Italia e l'Europa. Quelli che vi proponiamo sono alcuni itinerari tematici nella intricata mappa delle rassegne nazionali, ma da quest'anno i festivalieri possono contare su uno strumento in più, un manuale intitolato «Le vie dei festival», messo a punto dal Comune di Roma e quello di Modena (e dalle associazioni Cadmo e Drama Teatri) distribuito oggi insieme al «manifesto», ma disponibile gratuitamente presso gli sportelli informagiovani di 250 città italiane. Quattrocento i festival presentati nel volume, spaziando dalla danza, alla musica, dal cinema al teatro, dalla Finlandia alla Sicilia. Come conclusione naturale dell'iniziativa, alcuni degli spettacoli del festival internazionale saranno ospitati dal 9 settembre al 9 ottobre a Roma e Modena. Per ora, ecco le date dei festival di cui parliamo qui sotto. Asti: 20 giugno - 3 luglio; Spoleto: 24 giugno - 10 luglio; Verona: 25 giugno - 28 agosto; Santarcangelo: 2 - 10 luglio; Poverig (AN): 12 - 17 luglio; Volterra: 19 - 24 luglio; Versiliana: 19 luglio - 27 agosto; Mittelfest (Civiale dei Friuli): 19-24 luglio; Toscana delle Culture: 30 luglio - 11 settembre.



Una scena dello spettacolo «Dritto all'Inferno» di Antonio Neuwiler. Sotto Leo De Bernardis e Dominique Sanda

Cesare Accetta

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## Il trucco della margarina

**Q**UANDO un mezzo di comunicazione di massa non sopravvive se non si alimenta di eccezionalità, vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Non solo nel medium, ma nell'intero sistema. La tv vive ormai di scoop, di esclusive, di avvenimenti epocali più o meno autentici e non propone più «fatti», ma «eventi», non più persone, ma personaggi-protagonisti. Altrimenti non ce la fa più a convincere, sembra appiattirsi in una normalità che oggi è sinonimo di noia (la peste degli audiovisivi).

È in atto una sorta di doping della realtà, di pompaggio, di lifting di tutto e di tutti. Si prende un bancario e lo si gonfia fino a farlo diventare una star in pollici, si prende un'oca (o un'occona o un'occhetta) e la si trucca da nuova qualcun'altra (Monroe, Judy Holiday e giù giù fino alla Milo o fate voi). La costruzione di una vedette televisiva, femminile soprattutto, comporta l'esagerazione di uno o più difetti fino a farli risultare pregi: la ragazza è scema o poco istruita? Su quello si punterà per imporla.

È il sistema raccontato, negli anni Cinquanta, dal pubblicitario americano Mikes che spiegò la tecnica perversa dell'advertising svelando un trucco ormai storico: quello della margarina. Il prodotto stentò fino agli anni Trenta soprattutto per la concorrenza del burro. Uno dei freni al consumo era che si trattava d'un prodotto vegetale e questa indicazione, per la correttezza commerciale americana, era obbligatoria. Finché un tecnico della *réclame* decise di ribaltare l'handicap considerandolo un vantaggio. Fece esaltare sulle etichette questa caratteristica fino ad allora negativa stampando in bella evidenza: «È un prodotto veramente ed assolutamente vegetale». E fu un trionfo. Oggi lo si fa con alcune nuove regine («reginette») del tele-schermo: si esalta la loro ocagine riportando ciò che dicono senza filtrarne minimamente i contenuti.

**E** PROPRIO questi handicap servono a sottolineare l'unicità, l'originalità della proposta. La piccola Ambra (la micro-soubrette radiocomandata di *Non è la Rai*, creata da Gianni Boncompagni e oggetto di un seguito incontrollato) dice cose che andrebbero taciute e, dove è possibile, smentite. Invece, propagandole, si contribuisce alla creazione e alla prosecuzione d'ascesa di questo imbarazzante mito giovanilista. «Però è davvero noioso continuare a vincere. Che noia, che noia, che noia», ha detto lunedì scorso Ambra schierandosi politicamente ancora una volta dalla parte dei padroni-vincitori (che noia, che noia, che noia lo dovremmo dire noi). In anni non lontani una dichiarazione tanto irritante quanto improvida avrebbe avuto conseguenze fatali per la sopravvivenza catodica d'un personaggio. Che oggi invece esiste anche e forse solo per questo.

C'è, per fortuna, una legge di contrappeso che finisce per punire certe tattiche: quando si insiste troppo e si superano certi limiti, a giovare è il prodotto omologo che rivaleggia. Così come il pompaggio di Cecchetto risulta favorevole a Red Ronnie, anche quello di Ambra potrebbe risultare favorevole, che ne so, a Federica Panicucci della stessa rete (Italia 1). Così come l'eccessivo clamore per la scomparsa di *Chi l'ha visto?* di Donatella Raffai ha finito per trasferirsi in simpatia per Giovanna Millella chiamata a sostituire l'instabile e anche per questo gratificata da consensi. E poi: a furia di strappare dal duo Parretti-Marini, vuoi vedere che a vincere sarà Antonella Clerici? Può darsi che succeda quanto si sta verificando in un sondaggio settoriale del *Teleweekend* di *Repubblica*. Sull'iniziativa della rivale Rai-Fininvest, sventa, nelle preferenze dei lettori, Telemontecarlo. Alla faccia delle cifre dell'Auditel, che quest'emittente neanche la rileva.

# Giro di festival in cento città

STEFANIA CHINZARI

È un'immagine di *Dritto all'Inferno* quella che vedete qui accanto, lo spettacolo ispirato a Pasolini che Antonio Neuwiler presentò al festival di Volterra tre anni fa, primo capitolo di una trilogia che la morte dello scorso novembre gli ha impedito di concludere. Una foto emblematica, scelta per accompagnarci in questo viaggio nei festival della vicina estate per diversi motivi. Primo: quelle figure di diseredati che carabattolano intorno a un palcoscenico ci sono ritornati all'improvviso in mente ascoltando Leo De Bernardis puntare il dito contro la degenerazione del teatro, là dove il nomadismo statutario dell'attore si è ridotto a inconcludente vagabondaggio. Secondo: a Neuwiler sono dedicati l'intera edizione di Volterrateatro 1994 e il laboratorio permanente di Toscana delle Culture, sull'Amiata. Terzo: Napoli, la Napoli di Neuwiler e dei molti che hanno lavorato per rifondarla, è ancora una volta tra i protagonisti di molte rassegne. Il quarto, infine, ricordare anche noi con questo piccolissimo omaggio l'autore, l'attore, il regista Neuwiler, l'artista dalla sensibilità, finissima e pudica.

Cosa offre il menù estivo? Tanto, come al solito, ma senza scorpacciate. La crisi c'è e si sente. Alcune rassegne sono sparite (Todi), altre navigano in alto mare (Taormina teatro), molte, a cominciare dalla miliardaria Spoleto, si affacciano alla ribalta con edizioni all'osso, tanti monologhi e budget per alcuni al limite della sopravvivenza. Ma tra i naufragi, c'è anche la *Cento attori* (dal numero dei partecipanti) di Santarcangelo, un Mittelfest che torna a galla, Benevento ora affidata alle cure di Mariano Rigillo e un'austerità all'insegna dell'aguzzar l'ingegno che produce spesso risultati molto più interessanti dei periodi segnati dalle vacche grasse. Bando alle chiacchiere, eccovi i nostri itinerari.

**GUERRA E PACE.** Proprio così, come il capolavoro di Tolstoj, Giorgio Pressburger ha voluto intitolare la terza edizione del Mittelfest. Ma molti sono gli spettacoli in giro per l'Italia che affrontano il tema della guerra e della violenza. **Veroil**, per cominciare, che sta ospitando (fino a domenica) lo scrittore croato Slobodan Snajder e l'autore sloveno Drago Janac, presenti al festival con due drammi, rispettivamente *Pelle di serpente* e *Halkstall*, incentrati sui tormenti e gli stupri della «guerra dietro l'angolo». Dalla martoriata Mostar soprannominata un tempo «città invasa da teatro»

approdano invece a Santarcangelo (10 luglio) e a Volterra (dal 20 al 24 luglio) gli artisti del Teatro Lik e del loro *Regna una grande silenzio*, spettacolo-documento di grande emozione da un gruppo di esuli sfuggiti al baratro. Silenziosissimo, praticamente muto, è *L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro* (16-17 luglio) di Peter Handke, gioco scenico senza parole che il Mittelfest ha fortemente voluto per affidarlo ai giovanissimi allievi delle città del festival (Vienna, Praga, Bratislava, Varsavia, Cracovia, Budapest, Zagabria, Lubiana), cui seguiranno le *Voci nella guerra* curate da Franco Però (23 luglio): pagine di scrittori della ex Jugoslavia regalate ad una regione di confine come il Friuli. Usciti dall'incubo del nazismo sono invece i morti viventi del piccolo cimitero sul Reno di *Jubiläum* (2-3 luglio), gli ebrei giustiziati che George Tabori inventò nel 1983, cinquantenario dell'avvento di Hitler al potere, e che ora Paolo Rossi, Toni Bertorelli, Cocchi Ponzoni e Lucia Vasini stanno allestendo per **Asstiteatro**. Scontri, battaglie e violenza sovrapposti alle poetiche figure sceniche di Antonio Panzuto sono anche i protagonisti di *Balkanika*, esordio drammaturgico dello scrittore italo-greco-eritreo Alfredo Antonaro atteso a **Polverigi** dal 13 al 17 luglio.

**NARRANDO NARRANDO.** Ovvero, pescò in libreria e porto in scena. Sta diventando una vera e propria moda, quella di ricavarci testi per il teatro direttamente dai romanzi, si tratti di sempreverdi o dei best-seller dell'ultima stagione. Come *La bruttina stagionata* di Carmen Covito che ha trovato sulla via del teatro un interprete-regista azzeccata come Franca Valeri, attesa ad **Astiteatro** il 30 giugno-1 luglio e poi alla **Versiliana** (15-18 luglio). Sempre **Asti** ospita *Novocento* di Alessandro Baricco, che memore del successo editoriale di *Oceano mare* sempre di mari ci parla, raccontandoci la storia di un emigrante nato e vissuto su una nave, affidata alla voce di Eugenio Allegri e alla regia del poetico Gabriele Vacis. Tra gli intramontabili classici, ecco *Le relazioni pericolose* di de Laclès (vedi scheda) ma anche *Il piccolo principe*, ancora a **Asti**, impreziosito dalle coreografie di Torao Suzuki (25-26 giugno), mentre l'intramontabile conduttrice del Living, Judith Malina, ha aderito con passione alla proposta di Luciano Nattino di portare in scena *Il diario di Jane Somers* di Doris Lessing; *Maudie e Jane* si intitola lo spettacolo, ospite a **Santar-**

## De Bernardis: «Basta guerre, collaboriamo»



«Quali mai si pensa alla necessità di un festival come luogo di pensiero e di progetto, di rischio e di trasmissione di esperienze. I festival invece vogliono essere considerati, come di fatto sono, un'parte del sistema teatrale che fornisce oggi nuove ragioni, nuovi orizzonti alla funzione pubblica del teatro, alla sua necessità». Così Leo De Bernardis, neo direttore di Santarcangelo, annunciava qualche settimana fa l'uscita di una nuova collaborazione tra il suo festival, Asti, Volterra, Toscana delle Culture e Polverigi. Manifestazioni ormai storiche, ciascuna con una precisa identità, tutte decise a cambiare rotta e a zittire le solite polemiche di fine stagione sui festival (troppi, troppo costosi, poco frequentati) con una «terza via», insomma basta con i festival-vacanze, gli spettacoli-solenne e i salotti da struscio pomeridiano. Basta con le rassegne mordi e fuggi e con le cittadine amene prese d'assalto nella settimana o poco più del cartellone estivo e poi disertate per l'intero anno. Il pentagramma di cui sopra lancia una sfida in cinque punti: progettualità annuale, scambi e collaborazioni, incontri tra generazioni, formazione di poli interregionali, importanti eventi frutto di lavoro comune. «Per emergere dalla crisi che ci ha portato oggi ad un bivio senza ritorno, è indispensabile scegliere la strada del coordinamento rispetto a quella della competitività. E continuare a credere a quel tema comune che è la politica culturale», sostiene De Bernardis. Con questo obiettivo, ciascuno dei cinque festival ospiterà una giornata di dibattito destinato ad approfondire l'argomento e a raccogliere adesioni. «Noi siamo solo i promotori di un ragionamento che spero trovi numerosi sostenitori, convinti quanto noi del necessità di un nuovo rapporto con il pubblico (incluso il prezzo degli spettacoli), con il territorio e con gli altri partner coinvolti».

giovani di cui sopra, soprattutto nei *Sonetti* all'ombra di un carnevale (2-5 luglio); ma anche, tra i molti, *Studio per il Riccardo III* di Claudio Morganti e Loredana Putignani e il *Lear* raccontato da quel fabulatore inarrivabile di Marco Baliani. Allo studio di *As you like it* è dedicato poi uno dei laboratori di **Prima del teatro**, con giovanissimi allievi delle scuole di teatro europee guidati dagli insegnanti londinesi della Guildhall. E non potendo mancare l'**Estate veronese**, che annuncia il *Macbeth* di Franco Branciaroli-Elena Sofia Ricci, diretti da Sepe e in scena dal 28 luglio al 6 agosto.

**BENISSIMO CARMELO.** Torna in scena, dopo qualche anno di assenza e una serissima operazione al cuore, il grande Carmelo. E torna con una *Serata d'onore* dedicata all'amato Shakespeare (20-22 luglio a Verona). Studi, smembramenti, esperimenti vocali e riletture, di cui forse sarà disposto a parlare nel suo incontro-seminario, previsto a Montalcino il 1° luglio.



## Sanda, Monicelli & Co. un'estate a teatro

Che attori e registi di cinema siano costretti oggi a rivolgersi al teatro per poter lavorare è una battuta (seria) che rispecchia una tendenza ormai in atto. E non crea nessun rimpianto.

«Lavorare a teatro, per un attore che ha fatto solo cinema è indispensabile. Poter fare nel vostro paese, poi che mi ha sempre portato fortuna, è un'occasione da non perdere», confessa, per esempio, Dominique Sanda, tra poco impegnata in una doppia sfida: recitare in palcoscenico e in italiano. Sarà lei, infatti, la Marchesa di Merteuil delle «Relazioni pericolose» di Christopher Hampton dal celebre romanzo di Choderlos de Laclos che un grande del cinema come Mario Monicelli porterà il 4 agosto alla Versiliana e poi in tournée. A due anni da «Arsenio e vecchi merletti» versione teatro, dopo le parentesi cinematografiche di «Parenti serpenti» e «Carli fottutissimi amici», Monicelli torna dunque sul luogo del delitto, confermando che questa tardiva passione per il palcoscenico non è una meteora, anzi, ironico e originale, ma nel ruolo delle contendenze di quel crudele minuetto di passioni e vendette che è l'opera, il regista ha voluto due star di cinema come Dominique e Laura Morante.

Da Spoleto gli fa eco un vecchio amico come Vittorio Gassman, debuttante di lusso a teatro (dopo decenni di ossessive interpretazioni) nei panni dell'autore. «Camper» si intitola il suo primo testo teatrale, di cui è anche regista: una commedia che è un mix di citazioni, autobiografia e improvvisazioni, senza disdegnare un'incursione nel musical da camera, con qualche brano cantato e ballato e sorprese assicurate. Diversi e inquietudini generazionali di un patriarca che ha chiamato accanto a sé il figlio Alessandro (anche lui pratico dell'andirivieni tra set e palcoscenico) e Sabrina Knafitz. Appuntamento al San Nicolò, dal 30 giugno al 10 luglio.

**MADE IN ITALY.** Accanto al debutto di Vittorio Gassman (vedi scheda), Spoleto ospita l'inedito tritico di Testori, *Tre lei*, proposto da Adriana Innocenti (30 giugno-3 luglio), nonché una novità dello scrittore-poeta Franco Loi, *L'angel* (24-26 giugno), affidata a Giovanni Crippa. Pittore prestato al teatro è invece Antonio Tarantino, presente a **Asti** con la sua *Passione secondo Giovanni* (21-22 giugno), un dialogo a due tra un infermiere e uno schizofrenico ambientato tra l'Inps e l'ospedale secondo le direttive di Cherif, mentre sempre il festival piemontese propone il nuovo testo di Giuseppe Manfredi, *Zozos* (1-2 luglio) storia a tre con ardite implicazioni edipiche di tutto rispetto. Aspettando **Benevento**, a settembre, votatosi alla drammaturgia nazionale.

**STRANGERS IN THE NIGHT.** Faccia un salto a Volterra per vedere gli inglesi Forced Entertainment di *Club of no regrets* e dell'inesauribile *12 A.M. Awake and looking down* (durata 9 ore) e poi va-

Buon divertimento.